

# GLI ALPINI IN CORSICA

SECONDO RISORGIMENTO  
ITALIANO  
1943

GLI  
ALPINI  
IN  
CORSICA

BATTAGLIONI  
ALPINI  
IN  
CORSICA:

- 1) MONTEBALDO
- 2) MONTEBICOCCA
- 3) MONTEGRANERO
- 4) MONTEMERCANTOUR

## BATTAGLIONE MONTEBALDO

### PREMESSA

C'è Montebaldo e Montebaldo.  
L'uno il padre, l'altro il figlio.  
Padre, quello della guerra 15/18;  
figlio, questo della Campagna di  
Corsica 1943.

Eccolo, ora, questo, in partenza a  
Ferrara ed a Domegliara (VR)  
l'11/7/1943, dopo sbrigativo periodo  
di addestramento ad Affi in quel di  
Verona, con falso scopo Pola ed  
obiettivo specifico Aiaccio!

Tutto e sempre s'intende a stretta  
copertura di segreto militare. Ma,  
come, allora ... alpini in Corsica?

Di fronte occidentale, sì, di Alba-  
nia, Don, Caucaso, tutto arcinoto ...  
ma, di Corsica chi mai? ... e quando  
mai?

Poiché, dunque, a tutt'oggi l'argo-  
mento fa cadere dalle nuvole anche  
settori qualificati, mi pare quanto  
mai opportuno dare forma dettaglia-  
ta a quanto reso noto in "Le Vie de-  
gli Alpini" seguendo sempre fedel-  
mente le preziose memorie del mio  
tascabile, inesauribile diario di guer-  
ra.

Con cordialità

**Beniamino TAGLIARO**

(Già Capitano Comandante  
della 4ª Compagnia  
del Btg. Montebaldo).

### INTRODUZIONE

Incredibile!  
L'8/9/43, armistizio di Badoglio.  
Crollo totale d'ogni speranza in  
Corsica.

Aiaccio è in "folle"!

Il 9.9, ore 6, su autocarri, assetto  
di guerra, armi spianate, la 4ª Com-  
pagnia del Monte Baldo in testa en-  
tra in Aiaccio.

Il 13/9 ore 5 il Battaglione ha già  
sbarrato "Colle della Sorba".

Ogni provenienza interna, che dal  
sud punti al Continente tramite Ba-  
stia, è bloccata.

"Oh giornate del nostro riscatto"!

Rudi e vecchi battaglioni alpini  
nell'isola drizzano la penna, schiac-  
ciano il cappello e sdegnati, irritati,  
ostinati, offesi, si oppongono con  
fortuna - ripeto: con fortuna - al tra-  
dizionale nemico che dalla Sarde-  
gna, per Bonifacio, Ghisonaccia,  
Ghisoni, Colle della Sorba, tenta la  
via per Bastia e Livorno.

Ma, di qua non si passa.

Neppure col "Tigre"!

Niente ponti d'oro. Neanche a ne-  
mico che fugge.

Tigre? ...

Sì, eccolo subito, anche il Tigre.  
Ma inchiodato. All'ultimo tornante  
sotto Ghisoni. Fra una strage di bi-  
ciclette.

Biciclette contro Tigre!?

Forza sovrumana di questo "Se-

condo Risorgimento Italiano".

Fortunato veramente "Colui ...  
che a suoi figli narrandole un gior-  
no potrà dir con orgoglio ... io pur  
c'era!".

### ADDIO CON BENEDIZIONE

Notte alta. Sono le quattro esatte  
dell'11/7/1943.

Crepita il fuoco dei falò sulla piaz-  
za di Ferrara di Monte Baldo.

Le grandi fiammate riverberano in-  
torno riflessi violenti. Nella penom-  
bra torbida, sonnolenta, sommesse  
sagome confuse in movimento: so-  
no gli alpini del Battaglione Monte  
Baldo che lasciano gli accantona-  
menti del Municipio.

Partono.

Qualche ordine appena e ... zai-  
no in spalla.

Rompe il silenzio gelido, alta e di-  
stinta, la voce benedicente del gio-  
vane, reverendo Parroco.

Squadra dopo squadra, plotone  
dopo plotone, la 4ª Compagnia è  
tutta in movimento.

"A Pola! Si va a Pola!"

Quella voce commossa del Sacer-  
dote ci accompagna sempre .... Gra-  
zie, Don Luigi Bodini!

Grazie per gli alpini veronesi, bre-  
sciani, milanesi, bergamaschi delle  
classi 1907, 1908, 1909, 1910!

Grazie per gli Ufficiali: Ten. Lino  
Berretta di Riva, Ten. Cariani Guido  
di Bergamo, Ten. Stefano Possenti di

Romano Lombardo, Ten. Zenobio Reggiani di Merano.

Grazie dal Capitano, tuo vecchio amico di Caldiero.

Ora, dalla tradotta, addio anche a te, Domegliara!

Siamo già in moto: sono le 13.15.

Il Capitano Renzo Bernardelli, addetto ai rifornimenti, è proprio sulle spine: ha dimenticato il pane per la giornata! Lungo la linea, ai margini della scarpata, ressa d'uomini, donne, ragazzi, bimbi a non finire: si sbracciano a salutare.

Più avanti, al passaggio a livello, oltre la sbarra abbassata, due giovani signore. Una agita frenetica un fazzoletto, l'altra protende alta sulle braccia una piccina: "Annarosa, Annarosa, ciao, sereno trastullo di tutti gli Ufficiali dell'oasi felice di Ferrara!".

## POLA! POLA!

Meglio Pola che il Guri, meglio Pola che il Caucaso, che il Don! E intanto e ancora una volta, addio ponte sull'Adige a Parona, addio groviglio infinito di binari in quel di Verona!

Ma, ora dove punta mai questo treno impazzito e disorientato? Nella notte ci si trova a ... Fornovo in quello di Parma. Allora, Pola o Parma?

Il treno ha perso la bussola: ci porta a spasso per mezza Italia. Alle quattro del 12/7 siamo a ... Livorno!

Proprio a Livorno ... e al porto.

Alla banchina, in attesa, e chi si vede, anzi, chi si rivede?

Addirittura il "Rossini", proprio il piroscalo che il 4/7/41 mi ha riportato dall'Albania a Bari!

Ma, che senso ha: Pola o Livorno?

Nessuna delle due, amici alpini: Corsica, Corsica con tanto di mare in mezzo e ... destinazione: Bastia!

Che senso ha? Segreto militare.

Per tutta la giornata 12/7/43 operazioni d'imbarco. Si salperà esattamente alle ore due di domani 13/7.

Ora, è notte alta. A bordo, a terra, d'intorno, buio assoluto, silenzio e pace: si dorme.

Tra poco sono le due: si salpa ... non si salpa?

Su catasta di travi, alla banchina, a pochi passi dalla nave attendo cenini di movimento.

Eccolo, in anticipo, eccolo subito quel cenno, ma rabbioso, lacerante, prolungato a non finire ... l'allarme aereo!

È il finimondo: dalla nave, seminu-

di, in salvagente arancione, aragoste giganti, disorientati, terrorizzati gli alpini cercano scampo: chi salta a terra, chi finisce in mare!

Maledizione! Ma che senso ha?

Alle quattro si salpa: chi c'è, c'è!

Manca una ventina d'uomini e ... tra l'altro, mancano, irreperibili anche gli scarponi del Tenente Serafini!

## LIVORNO - BASTIA AIACCIO

Da Livorno, 13/7/43 ore quattro, via mare, sotto scorta di aerei italiani e dragamine tedeschi, il Battaglione Monte Baldo salpa per Bastia: alle sedici, città in vista. Man mano ti avvicini, mine di profondità in azione esplodono con spettacolari colonne d'acqua contro il cielo. Ma di agguati da parte di sommergibili inglesi, nemmeno l'ombra. Ci si accampa subito a trecento metri a nord della Città. Il giorno successivo, il tenente Guido Cariani riparte per Livorno al recupero degli sbandati. 16/7

Ammaraggio di fortuna di un aereo tedesco in avaria a breve distanza dalla spiaggia: nessun tentativo di soccorso, nessuno muove un dito e l'apparecchio, a rilento, s'inabissa. 19/7

Predisposizione per trasferimento del Btg. in "Littorina" ad Aiaccio. 20/7

Siamo già tutti ad Aiaccio, accampati a Colle del Pruno, a nord della città, dove ci raggiunge il tenente Cariani con i dispersi, tutti in tenuta nuova di zecca. 26/7

Radio Gavetta "strabigliata" annuncia: "Cambio di governo, assunzione di potere di Badoglio, soppressione di Federazioni, scioglimento di Partito. 28/7

Ore 21: Reparti attigui di fanteria, cui dà di volta il cervello per esplosive notizie di pace, danno spettacolo di sbandamento.

In allarme, il "Major" ordina l'adunata del Battaglione e tiene concazione solenne.

Mese di Agosto =

Inizia quieto, monotono, opaco.

Ma, che guerra è questa?

Appena qualche incendio nei boschi ed alpini comandanti di malavoglia a fare i vigili del fuoco.

Addio, divise estive, tra fusti, sterpi carbonizzati! "smoccola" qualche Comandante infastidito tra sec-

chi battibecchi. In compenso Colle del Pruno, alle spalle di Aiaccio, è davvero ospitale: tutta prato e gigantesca alberatura.

Il Ten. Reggiani, stabile in pigiama, per ore ed ore, da buon stratega, passa in rivista eserciti di formiche giganti che sfilano torrenziali sulle loro interminabili piste.

La zona è asciutta. Non c'è corso d'acqua.

La pulizia personale però ne risente.

Bagno no, doccia nemmeno.

C'è, ma lontano, ma laggiù, ma profondo, un pozzo.

Qualche invenzione ... qualche scoperta?.....

Già, quelle casse metalliche da munizioni, vuote, inutilizzate e quegli alberi massicci, giganteschi ... e quei "clarini" da tenda....

L'idea, ecco l'idea: la doccia! docce a piacere!

La voce si spande.

Perfino l'acqua calda perché il sole non manca.

Ogni albero, una doccia! Tiri la corda ed uno scroscio tiepido t'investe.

Il Comando di Battaglione avanza proposte, avanza richieste. Niente da fare. Neppure il brevetto: tutto segreto militare.

E..... si arriva al 4/9.

La festa è finita. Da ieri notizie di sbarchi alleati in Calabria, Francia, Germania, Genova, Napoli e ... l'8 sera addirittura l'armistizio di Badoglio!

Il Tenente Lino Berretta, del plotone mitraglieri, dalle postazioni chiede istruzioni su aggiornamento dei settori di tiro!

## AIACCIO

Addio anche a voi, tiepide docce di Colle del Pruno!

Bollente la doccia, questa mattina 9/9/43: Aiaccio in tumulto tutta imbandierata!

Degollisti con aria spavalda, mitraglietta al fianco, in libera circolazione.

Spavalderia?

Ma, no, tutt'altro, però ....

Alle ore sei, il Montebaldo, ordine della 226ª Divisione, 4º Compagnia in testa, assetto di guerra, armi spianate, su autocarri, entra in Aiaccio: Caserma La Guardia.

Qualche brivido ... qualcuno trema sì, ma nessun incidente: solo momento glaciale.

Di tanto in tanto, al poggiolo del-

la caserma una figura in pigiama a strisce verticali ...

Il Generale!

Chi?

Il Generale e stop!

La partita è aperta: categorico stato di allarme.

Alle cinque del 13/9 ecco gli autocarri.

Ora, apertamente affiancati da degollisti armati di mitragliette siamo a Colle della Sorba.

Alle 13 le nostre armi sono già piazzate a sbarramento della rotabile che scende giù a Ghisoni.

Il Ten. Reggiani in posizione avanzata, col suo plotone "mine anticarro" blocca la strada: alle sue spalle pezzi d'artiglieria mascherati e protetti.

Resistenza ad oltranza.

Noi tutti tratteniamo il fiato, anche perché confluiscono al colle, in ordine sparso, elementi alpini sfuggiti fortunatamente sfuggiti dalla Ghisonaccia al tentativo di disarmo da parte tedesca.

Frattanto, con il Maggiore Clerici, comandante del Btg. scendo a Ghisoni.

Molti i degollisti e nessun tedesco.

Sotto Ghisoni, tracce palesi di scontri violenti.

All'ultimo tornante, strage di biciclette alla rinfusa ed un "Tigre" inchiodato di traverso in curva!

Sì, un Tigre.

È il primo, palese scontro violento, è la prima esplosione aperta in Corsica del Secondo Risorgimento Italiano!

16/9 ore 14

Si lascia d'urgenza Colle della Sorba e alle 17 si raggiunge Tattone.

Siamo stati sostituiti dal Btg alpino sfuggito alla cattura alla Ghisonaccia.

Qui, le recentissime: Mussolini liberato al Gran Sasso, Mussolini Capo della Repubblica, truppe della Corsica dichiarate "dissidenti". Intanto, per la giornata, rancio speciale: farina bianca al posto della tradizionale pasta.

Il Maggiore è affaticato, zoppica, parla di Ospedale.

Allegria!

19/9

D'ordine del Comando di Reggimento, di ieri 18/9, su autocarri per Colle della Sorba, alle 13,30 abbiamo raggiunto Aullene, sopra Sartene.

Il 20/9 ore 14 la 4ª Compagnia sostituisce in linea a quota 1177 altro Reparto.

Per la giornata niente pane e per

rancio farina bianca ancora in sostituzione della consueta pasta.

Sono davvero stanco sfinito ed avvilito. Per fortuna, di nemico nessun segno. Nel cielo qualche aereo punta a Bastia, aliante a rimorchio, orientato al continente.

A sera, vento fastidioso.

Tra sterpi si è abbozzata qualche specie di tenda.

Anzi, l'attendente Meraviglia tenta addirittura un po' di fuoco: "Tre braghetto" dice lui e divampa subito mezza vallata.

"Via, bando alle malinconie, e fumiamo una Serraglio! L'ultima".

## QUENZA

21/9/43

Da Aullene, ore tredici, ordine di partire per Quenza. Una Compagnia di Granatieri attende il cambio in linea.

22/9

Dalle cinque di questa mattina siamo a Quenza.

Prendo in consegna l'ospedale militare con 87 feriti tedeschi che chiedono subito, tramite il loro tenente medico, di evitare la prigionia in mano francese o inglese.

Nei dintorni, strage di macchine e materiali militari in abbandono. La gente "arraffa" quanto capita sotto mano. Gli alpini da parte loro non stanno certo a guardare: preda bellica preferita i motorini di avviamento. Perfino i sacerdoti della sede si affannano a rotolare bidoni di benzina sulla strada centrale. In circolazione non mancano belle ragazze. La mensa degli ufficiali fa sfoggio di chincaglieria nuova ed elegante. Ma, a sera, in lontananza puoi udire il fuoco di artiglieria contro Porto Vecchio.

Il 23 il resto del Baldo è già arrivato a Zonza. Alle undici Porto Vecchio è occupata.

## DA QUENZA A PALAU

24/9/43

Sveglia questa mattina in quel di Quenza a suon di raffiche di aereo.

Alle 12, preavviso di trasferimento; nessuna precisa indicazione. Forse per il nord. Attendiamo autocarri. 26/9

Dopo una giornata, ecco, alle undici si parte per Ghisoni.

Da ieri manca il pane. In compenso, diluvio pesante per tutta la notte e truppa attendata alla meglio.

27/9

Dalla notte, ancora, una autocollonna che circola per il paese: cerca un battaglione alpino.

Un battaglione?

Qui non ci sono battaglioni. Appena una compagnia.

Ma, alle dieci chi ti arriva?

Niente po' po' di meno che... il generale Guidotti in persona. In persona? In bestia, in bestia!

"Come? non avete ancora sostituito in linea il 21° Battaglione di fanteria?"

Noi? ... e chi lo sapeva? e poi, dove, come e quando?

Tira aria di tramontana!

Il Comando del Montebaldo non si fa vivo.

Alle undici la 4ª Compagnia in tutta fretta è sugli autocarri e parte per ...? e ... alle tredici e trenta sostituisce in linea tra quota 761 e 1050 una compagnia di fanteria e... nella barondata perde il collegamento col proprio battaglione.

Nel frangente, fortuna inaudita: Quenza ci fa gentile omaggio di una sei cilindri, nuova e miracolosamente intatta!

I Tenenti Reggiani e Possenti si contendono il volante. Il problema del collegamento è ristabilito: non solo, ma, la sera, la mensa ufficiali in tenda può fare sfoggio di illuminazione elettrica grazie alla batteria efficientissima!

## BABILONIA

30/9

Pare che la Babilonia corsa sia finita.

Sulla destra del Lago Diana divampa ancor da ieri un vasto incendio.

Tedeschi in agonia?

Lo dice il Tenente Serafini che ci porta qualche notizia.

Ma noi qui tra cielo, rocce e mare e Radio Roma che parla fioca, fioca di lavoro obbligatorio, di successi di sommergibili tedeschi, ci si sente assai poco sollevati e confortati.

Dal 3/10 siamo a fondovalle sotto Ghisoni.

Il Maggiore, preoccupato, mi accenna a mille litri di vino spariti nella notte e tutti da addebitare alle Compagnie.

Effettivamente, il vino nelle botti non c'è più.

Qualche voce maligna accenna addirittura a qualche ufficiale, a qualche capitano con occhiali che, fiaschi alla mano....

Fiaschi, sì, ma mille litri?....

## POESIE

### MONTE LUNGO

*Madri ansiose a raccolta.  
Sulla nuda collina  
si scagliano a cercare  
pietre e zolle violate  
da schegge. La nebbia  
s'è elevata nel mattino,  
incomincia a suonare  
la banda delle mitraglie,  
rompendo i timpani e recidendo  
i fiori. Anch'io  
sono caduto in mezzo  
a questa corta  
epopea: "Attento!",  
grida il compagno, e rantola  
scompigliato.  
Bisognerà scavare un cimitero  
sopra queste pendici  
per tutti Voi,  
altrimenti le Madri se ne  
andranno  
vagando  
di quota in quota, forsennate.  
Come avanza l'azione?  
I fili sono rotti, e forse  
quelli davanti han preso un'altra  
strada  
nel mattino pulito  
invano.  
Le parole  
dei portatori dei feriti: "Come  
vitelli, avanti!, come  
vitelli!" Già  
le madri vanno con i Cappellani  
imbracciando la Croce  
sopra i fianchi del monte.  
Non credo  
che potranno tornare.  
Mi sono raccolto  
dentro di me:  
la mia anima è  
una lastra di vetro  
fragile e senza sapore.  
Ora che son passati gli anni,  
tanti, mi potrete  
ritrovare accucciato come un cane  
senza padrone.  
Il letto si è asciugato e sono  
rimasto fermo in mezzo alle  
montagne  
con Voi e con le Madri  
impietrite.*

### Un Reduce di Monte Lungo

*Con inusitato ed ingiustificato "pudore", l'Autore risulta "anonimo". Caro Amico, la Tua poesia è "bellissima".*

*Sarò "onorato" se mi farai sapere il Tuo nome!*

IL DIRETTORE

In verità, mille litri o mille botti non basterebbero a salutare la fine di questo caos!

E, "benissimo!" al capitano Bernardelli se non ha disposto adeguato servizio di vigilanza!

È, o non è festa?

E festa sia!

Però, però siamo al 6/10, sempre a Ghisoni, sempre sotto la pioggia. E di autocarri non se ne parla più.

Finita la guerra, finita la benzina, finiti gli autocarri. Proprio ora che ci sentiamo orientati a Bonifacio per passare in Sardegna.

### DA GHISONI A BONIFACIO

14/10/43

Ancora e sempre a Ghisoni, sotto continuo, autentico diluvio. Grazie alla "Segheria" ci torna provvidenziale qualche sua baita.

Presto metteremo i funghi ai piedi.

Per giunta la Sei cilindri ce la vogliono "fregare".

Con tutta grazia s'intende: vuoi maiali? sigarette? mitragliette americane? che altro vuoi?

Il baratto, il mercato non trova limiti.

15/10 S. Teresa

Domani, ore 5, zaino in spalla per Cozzano.

Il Maggiore è inquieto per l'atteggiamento un po' sfrontato di qualche ghisonese ringalluzzito ora a "partita chiusa".

16/10

"Casa Foresteria": a 5 km da Cozzano.

La 4ª Compagnia arriva al completo, con cielo rasserenato.

17/10

"Casa argolica = a km 7 da Colle di Vaccia.

Domani, autotrasportati raggiungeremo Bonifacio!

18/10

Bonifacio!

Grazie Signore! Per questa notte ancora accampamento: domani imbarco.

19/10

Ore 5,30 al porto: operazioni di dogana. In merito. Un agente "lucchese" provoca qualche battibecco.

Devo intervenire.

Senza mezze misure: "O l'imbarco immediato anche per lui, o il "bagnomaria" in eterno nell'attigua acqua del porto!"

Alle undici, sbarco a Palau, terra sarda.

Italia, Italia!

Beniamino TAGLIARO

Karol Kleszczynski, *Giornalista, scrittore, ufficiale di cavalleria e Ministro Plenipotenziario polacco, nato da genitori polacchi a Hajmasker (in Ungheria), vive attualmente a Roma, dove svolge una intensa attività giornalistica e culturale internazionale.*

"L'uomo è sempre lo stesso: i sentimenti, le aspirazioni, le vicende si ripetono nel tempo inesorabilmente. Che cosa può esserci dunque di diverso dagli altri popoli nel polacco, che cosa può mai averlo caratterizzato per un intero millennio, per decine e decine di generazioni, soggette a smembramenti e vicissitudini indescrivibili?" domandava uno scrittore italiano e proseguiva con considerazioni su Karol Kleszczynski: "Oggi egli è al vertice più alto e nobile del giornalismo europeo, ma non ha dimenticato i commilitoni italiani e quindi anche noi ufficiali provenienti dal servizio attivo possiamo contar su di lui come su di un autorevole amico in questa difficile battaglia di persuasione dell'opinione pubblica..." scriveva l'organo dell'"Anupsa" "Tradizione Militare".

... Un polacco che sa chi erano i suoi antenati di mille anni fa (per il che basta aprire l'almanacco Gotha), al quale persino un Cardinale di Santa Romana Chiesa ha rivolto un saluto risonante di echi millenari: "Clarissimo viro Karolo Kleszczynski Catholic Poloniae civi ac defensori".

E Karol Kleszczynski rappresenta invero degnamente quanto di geniale, di ardito, di entusiastico e di sentimentale contraddistingue quel popolo a cui Dio diede in sorte una terra senza pace.

Giovanissimo, essendosi durante gli anni di studio dedicato alle lettere ed alla vita organizzativa, entrò in diplomazia. Era l'anno 1939: quello dei tragici giorni di settembre. Le armate naziste di Hitler e le comuniste di Stalin, in un esecrabile accordo, calpestarono la Polonia. Evacuò a Bucarest e per un anno, quale redattore del Kurjer Polski, si batte per sostenere la giusta causa dell'indipendenza; ma anche la Romania cade sotto l'invasione. Ripara in Turchia e si appassiona ai problemi della me-